



Ririro

LEGGI OVUNQUE, IN QUALSIASI MOMENTO

Goldfin e Silvertail

Louise M. Alcott

Nelly era una bambina che amava nuotare nel mare. Tuttavia, aveva preso un brutto raffreddore e non poteva nuotare per alcuni giorni perché la madre glielo aveva vietato. “Oh, come vorrei essere un pesce, un gabbiano o una sirena, così potrei stare sempre nell’acqua e giocare lì tutto il tempo,” pensava tra sé. All’improvviso, si spaventò perché vide un Grande Gabbiano accanto a lei. Aveva una collana con una pietra rossa.

“Oggi è il tuo giorno fortunato!” esclamò il gabbiano ad alta voce. “Posso esaudire uno dei tuoi desideri. Quale sceglierai? Vuoi trasformarti in un pesce, in un gabbiano, o preferisci diventare una sirena?”

“Ma le sirene non esistono, vero?” balbettò, non sapendo cosa le stesse capitando.

“Nessuno può vederle,” rispose il Grande Gabbiano, “a meno che io non le renda visibili. Ma ora dimmi cosa desideri e io me ne andrò.”

“Allora scelgo di essere una sirena,” dichiarò Nelly in tono deciso.

Appena lo disse, il gabbiano scomparve davanti ai suoi occhi. E tra le onde, vide apparire due bellissime sirene.

“Nelly, vieni a giocare con noi!” le ragazze la chiamavano in modo gentile.

“Vorrei, ma mia madre non me lo permette,” rispose Nelly.

“Che cos’è una madre?” chiese una delle sirene.

“Oh, non hai una madre?” chiese Nelly sorpresa.

“No, noi siamo nate dalla luna e dal mare,” risposero le sirene.

“Oh, è terribile,” balbettò Nelly. “Ma se non avete una madre, chi si prende cura di voi? Non avete una casa?”



“Il mare è la nostra casa. È meraviglioso qui. Entra pure. Possiamo aiutarti a diventare una sirena e così potrai scoprire quanto è divertente.”

Una sirena aveva la coda dorata e Nelly la chiamò Goldfin, mentre l'altra con la coda argentata, la chiamò Silvertail. Anche se Nelly trovava abbastanza emozionante tuffarsi nel mare con queste due strane ragazze, era la sua curiosità che la spinse a buttarsi. Le sirene avevano una cannuccia e le chiesero di bere.



“Non mi piace l’acqua salata,” disse Nelly.

“Allora non sarai come noi,” disse Goldfin. “Non saprai mai cosa vuol dire essere una sirena.”

Così Nelly ne bevve un sorso e il cambiamento fu immediato. Le sue gambe si trasformarono in una coda di pesce colorata e Nelly riusciva a muoversi facilmente nell’acqua, come un pesce.

“Adesso sono molto felice!” esclamò Nelly, abbracciando le sue amiche sirene. Le baciò e loro rimasero sorprese dal suo gesto.

“Cosa stai facendo?” chiesero le sirene alla ragazza.

“Vi sto dando un bacio perché mi siete molto simpatiche,” rispose.

Le sirene dissero che non capivano. Non avevano un cuore e non potevano provare le stesse emozioni.

“Non avete il cuore?” chiese Nelly spaventata.

“No, non ne abbiamo bisogno. Giochiamo e ci divertiamo. Cantiamo e dormiamo. Non è abbastanza per essere felici?” chiesero le sirene.

“Che strane creature,” pensò Nelly, e chiese alle sirene se a loro lei piaceva.

“Certo che ci piaci. Sei la nostra compagna di giochi!” risposero le sirene.

Dopo che Nelly fu portata nelle profondità del mare, rimase delusa dall’ambiente noioso e silenzioso, nonostante le sue aspettative di vedere bellissimi coralli e fiori marini colorati. Vide alcuni vecchi uomini di mare con lunghe barbe grigie seduti in un angolo, mentre le piccole sirene dormivano nelle grandi conchiglie. Nelly cercò di non mostrare la sua delusione finché, alla fine, chiese alle sirene se era questo ciò che tanto amavano.

“Sì, non è meraviglioso qui?” risposero le sirene. Le diedero dei gamberetti da mangiare, e lei li mangiò con piacere, anche se avrebbe preferito un panino, ma non osava chiedere.



“Qui non ci sono tante sirene,” pensò Nelly a voce alta.

“No, siamo sempre poche,” rispose Goldfin. “Presto arriveranno nuove sirene e allora avremo nuove amiche di gioco con cui divertirci. Quando in un posto ci sono troppe sirene, la Vecchia Sirena ne manda via alcune per fare più spazio. Vieni, ti porterò all’Albero delle Meraviglie.”

Mentre nuotavano più lontano, Nelly pensava al suo fratellino, con cui le piaceva giocare e che iniziava a mancarle tantissimo.

“Cosa succede quando si muore?” chiese Nelly con curiosità.

“Possiamo diventare molto vecchie e poi, alla fine, stiamo ferme in un angolo fino a trasformarci in pietra. È così che aiutiamo a creare le rocce,” rispose Goldfin.

“Oh, noi umani, quando moriamo, veniamo sepolti,” disse Nelly. “Ma le nostre anime vanno in cielo.” In quel momento, Nelly fu molto contenta di non essere una vera sirena.

“Che cos’è? Il cielo?” chiese Silvertail.

“È un posto bellissimo, dove gli angeli si prendono cura di te. Con tanto amore,” aggiunse Nelly, in tono serio.

Le sirene sembravano capire, ma non era così. Chiesero a Nelly se voleva giocare con loro e con i granchi. Lei era d’accordo e presto non giocava solo con i granchi, ma anche con le aragoste, anche se si annoiava velocemente.

“Adesso non potete mostrarmi qualcosa di bello? Penso che le aragoste e i granchi non siano belli. Qui, non ci sono fiori o uccelli?” chiese Nelly alle sirene.

“Oh, sì, abbiamo bellissimi anemoni di mare di diversi colori. E poi pesci volanti, delfini e balene. Ti piacerebbe fare un giro con loro?”

Nuotarono verso la superficie e, quando Nelly vide i pesci volanti blu e rossi, si rallegrò battendo le mani. “No, noi non abbiamo niente di così bello sulla terra,” esclamò con gioia.

Sopra il mare, volavano i gabbiani. “Guarda, abbiamo anche noi gli uccelli,” dissero le sirene.

“Qui è meraviglioso!” esclamò Nelly. “È fantastico essere una sirena e non dover

andare a scuola o obbedire a una madre. Poi, posso nuotare quanto voglio e nessuna madre può vietarmelo!” Comunque, non si sentiva bene perché sapeva di non essere una sirena e di avere un cuore e una coscienza. E naturalmente, non era molto carino da parte sua pensare così della sua cara mamma.

Si fece buio ed era ora di dormire. Le sirene prepararono un letto per Nelly con una conchiglia e delle alghe; lei era così stanca che si addormentò subito. Poco dopo, la svegliarono.

“Vieni, la serata è bellissima. C’è la luna piena e la luce della luna fa risplendere le onde con un bellissimo bagliore. Ecco l’Albero delle Meraviglie,” dissero le sirene.

L’albero era pieno di gemme e, una dopo l’altra, spuntavano minuscole creature del mare. Sembravano pesciolini ma, invece delle pinne, avevano piccole braccia e dita. Nuotavano nell’acqua in piccoli gruppi, accuditi dalle sirene più anziane. Al chiaro di luna, imparavano a usare le loro code e le loro dolci voci.

Quando iniziò a fare giorno, scomparvero in fondo al mare, dove dormivano nei letti di conchiglia che erano stati preparati per loro. Non era necessaria più alcuna cura, e nessuno si occupava più di loro. Potevano giocare insieme, tutto qui. Nelly giocava con loro e cercava di creare delle vere amicizie, ma quelle piccole creature non capivano. Ridevano quando Nelly parlava con loro in modo serio e saltavano via quando Nelly cercava di baciarle.

Nelly iniziò a isolarsi sempre di più. Sembrava che nessuno fosse davvero interessato a lei. Nessuno diceva nulla quando era arrabbiata o impaziente. Cominciò a stancarsi di quella strana vita pigra e iniziò a desiderare sempre di più la vita che aveva. Le mancava suo fratellino, che al mattino si infilava nel letto con lei. Ora doveva vivere con esseri marini bagnati che scappavano via quando aveva bisogno di un bacio o di un abbraccio. Sapeva di non poter tornare a casa. Per la prima volta desiderava essere una vera sirena, senza cuore e sentimenti.

“Mostratemi qualcosa di nuovo,” disse alle sue amiche sirene, “tutto qui sta diventando tanto noioso.”

“Noi non ci annoiamo mai,” disse Goldfin.

“Non capite niente,” disse Nelly con rabbia. “Non riuscite a pensare e non vi importa di nulla. Io ho bisogno di imparare qualcosa e voglio rendere felici gli altri.”

“Posso portarti vedere un relitto,” disse Goldfin. “Allora vedrai qualcosa fatto dagli umani. Di solito, le cose fatte dagli uomini non durano a lungo nel nostro mare.”

“Sarebbe bello vedere o toccare qualcosa fatto dagli umani,” rispose Nelly.

Quando arrivarono al relitto, Nelly si spaventò un po'. “Dove sono le persone?” chiese con prudenza a Goldfin, temendo di trovare qualcuno annegato.

“Le persone che erano sulla nave sono state salvate,” rispose Goldfin. “Era una nave da carico, quindi non c'erano passeggeri. A bordo, c'erano una donna e un bambino, ma sono stati salvati.”

Nelly era felice di sentirlo. Trovò delle mele. Le sirene non amano la frutta, così Nelly chiese se potevano aiutarla a far arrivare la frutta sulla spiaggia. Lì i bambini avrebbero potuto ancora gustarla prima che si rovinasse. Le sirene l'aiutarono, e Nelly riuscì a vedere i volti felici dei bambini che prendevano le mele con gioia. Ma i bambini non potevano vederla.

Nelly si sentiva sempre più triste mentre viveva come una sirena. Un giorno chiese a una vecchia e saggia anatra se ci fosse un modo per ritornare umana.

“Solo il Grande Gabbiano può farlo,” rispose la vecchia anatra saggia. “È il re dei gabbiani. Arriva ogni tanto. Dovresti chiederglielo se lo vedi.”

Da quel momento in poi, ogni giorno, Nelly aspettava l'arrivo del Grande Gabbiano. Le sue amiche sirene non la trovavano più così divertente e la lasciavano giocare con altre creature marine. Un giorno, Nelly vide il Grande Gabbiano. “Aiutami a diventare di nuovo umana,” gli chiese.

“Sei sicura di volerlo?” chiese il Gabbiano.

“Sono stata sciocca a pensare che la vita da sirena sarebbe stata migliore della mia vita sulla terra. Vorrei solo tornare a essere una bambina umana.”

“Va bene allora,” rispose il Grande Gabbiano. “E sarai sempre buona e obbediente?”

“Sì, certamente lo sarò!” rispose Nelly in modo deciso.

Il grande uccello la sollevò con i suoi artigli e la fece volare sull'acqua fino alla costa. Nelly era terrorizzata, ma chiuse gli occhi per non dover guardare giù in basso. Lì, l'uccello la lasciò andare e, quando Nelly si strofinò via la sabbia dagli occhi, vide che indossava i suoi vecchi vestiti e aveva di nuovo l'aspetto di una bambina.

“Oh cielo, hai dormito così tanto,” diceva la voce familiare della madre che si chinava per guardare il suo volto mentre suo fratello le saltellava intorno.

“Oh, cara mamma, quanto mi sei mancata,” disse la ragazza. “Quanto tempo sono stata via? Non pensavi che fossi annegata?”

“No, certamente no,” disse la madre. “Non saresti mai entrata in acqua contro la

mia volontà, vero? Hai dormito per più di un'ora.”

“Oh, allora ho sognato? Pensavo di essere una sirena!” rispose Nelly.

“Beh, spero di no,” disse sua madre. “Ti preferisco proprio come sei adesso. Ma raccontami tutto del tuo sogno prima di tornare a casa.”

Nelly salì sulle ginocchia della madre e le raccontò tutta la storia. Mentre parlava, si sentiva felice di essere una ragazza con un cuore e delle emozioni. Non vedeva l'ora di tornare a casa, dove era caldo, accogliente e pulito. Era il posto più bello e meraviglioso, quello che lei amava di più!

Le storie ci aiutano a esplorare culture, imparare lezioni morali, entrare in contatto con la natura — o semplicemente divertirci. Per questo ririro.com offre oltre 3.000 storie gratuite — fiabe, favole, storie della buonanotte, miti e altro — per ogni età, in 13 lingue, con PDF stampabili gratuiti e spesso audio. Leggere dovrebbe essere un diritto, non un privilegio. Condividi ririro.com e diffondi la gioia della lettura.

Instagram: [@ririro_reading](https://www.instagram.com/ririro_reading) · Pinterest: [pinterest.com/ririrocom](https://www.pinterest.com/ririrocom)